

# Una Carta delle Terre per l'anguria nel Reggiano

I risultati di un gruppo di lavoro interdisciplinare coordinato da I.Ter sulla gestione agronomica della cucurbitacea. **L'attività è finalizzata anche alla richiesta dell'Igp**

**CARLA SCOTTI**  
I.Ter Soc. Coop.  
Bologna



**VANNI TISELLI**  
Astra,  
Tebano-Faenza (Ra)

**MARISA FONTANA**



“**C**ocomero. Frutto noto di forma tonda, di buccia verde, di midolla acquosa e di grato gusto nei caldi ardenti”: definizione perfetta, se non altro perché è tratta dall'edizione del 1827 del dizionario dell'Accademia della Crusca. Sicuramente il cocomero è il frutto del desiderio nei periodi più caldi dell'anno; poche specie sono così legate alla stagione estiva come il cocomero.

Ma la cucurbitacea non è legata a doppio filo solo al clima; anche il suolo ha la sua influenza sul risultato produttivo e qualitativo di questo ortaggio, come risulta dagli studi condotti dai pedologi di I.Ter insieme ad un gruppo di lavoro interdisciplinare composto dagli sperimentatori di Astra, Crpv e dell'azienda Stuard, dai ricercatori dell'Università di Ferrara, dai tecnici che assistono le aziende produttrici di angurie e dagli agricoltori reggiani. Tali studi sono finalizzati a supportare la richiesta della Indicazione geografica protetta (Igp) per l'anguria di Reggio Emilia.

L'indagine pedologica, in particolare, ha permesso di definire uno schema di valutazione condiviso che

mette in relazione i caratteri del suolo con le esigenze di coltivazione.

**Pendenza:** la coltivazione dell'anguria, sia in pieno campo che in serra, richiede terreni pianeggianti;

**Profondità utile alle radici** (profondità raggiungibile dalle radici senza incontrare limitazioni): carattere che non riveste particolare importanza, poiché l'anguria ha un apparato radicale superficiale;

**Tessitura:** i suoli più idonei per produzioni di qualità sono quelli a tessitura fine (argillosa). In effetti gli agricoltori hanno riscontrato che nei suoli sciolti o di medio impasto l'anguria tende a formare sfilacciate legnose biancastre che abbassano la qualità della polpa. La tessitura argillosa, invece, sembra conferire il giusto grado zuccherino e la giusta croccantezza;

**Fessurazione:** descrive la tendenza del suolo a dar luogo a fessurazioni o crepacciature in seguito al succedersi di cicli di essiccazione-contrazione e inumidimento-espansione. Le crepe causano la rottura delle radici delle piante e costituiscono vie preferenziali di evapotraspirazione. Per l'anguria occorre approntare tecniche colturali (letamazione, lavorazione paccia-

**SCHEMA DI VALUTAZIONE DELLE LIMITAZIONI PEDOLOGICHE ALLA CRESCITA DELL'ANGURIA**

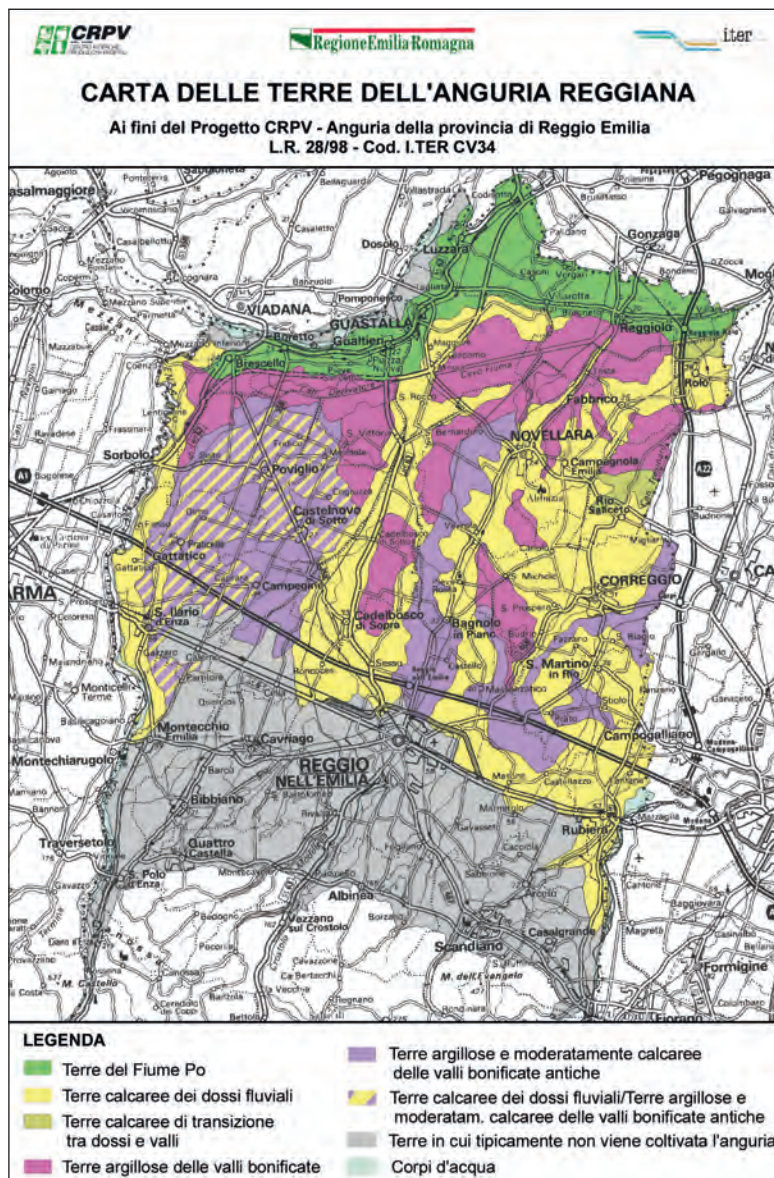
CARATTERISTICHE PEDOLOGICHE	INTENSITÀ DELLE LIMITAZIONI		
	ASSENTI O LIEVI	MODERATE	SEVERE
<b>Pendenza</b>	<1%	1-5%	>5%
<b>Profondità utile alle radici (cm)</b>	> 50		<50
<b>Tessitura</b>	fine, moderatamente fine, associata a classificazione di famiglia tessiturale USDA fine	grossolana, moderatamente grossolana, media, moderatamente fine, non associata classificazione di famiglia tessiturale USDA fine	
<b>Fessurazione</b>	bassa media, forte		
<b>Rischio di inondazione: - Inondabilità</b>	nessuno o raro		occasionale, frequente
<b>Rischio di inondazione: Durata</b>	estremamente breve		lunga, medio-lunga, molto breve, breve
<b>Disponibilità di ossigeno</b>	buona, moderata, imperfetta		scarsa, molto scarsa

matura e gestione idrica) finalizzate a contenere le fessurazioni;

**Rischio di inondazione** (temporanea ricopertura della superficie del suolo da parte dell'acqua): la coltivazione dell'anguria predilige zone non inondabili; **Disponibilità di ossigeno** (si riferisce alla quantità di ossigeno indispensabile per l'attività biologica nel suolo): questo carattere non condiziona particolarmente la coltivazione di anguria, poiché l'apparato radicale è tendenzialmente superficiale e il periodo di coltivazione è concentrato nella tarda primavera/estate, quando quasi tutti i suoli non hanno problemi di ristagno d'acqua.

### *I principali ambienti pedologici*

La sintesi degli studi condotti ha portato alla definizione della "Carta delle Terre dell'anguria", che deriva dalla "Carta dei suoli della pianura emiliano-romagnola" in scala 1:50.000 (Edizione 2005 - Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli, Regione Emilia-Romagna) ed illustra i principali ambienti pedologici del territorio di pianura della provincia di Reggio Emilia interessati dalla coltura. La legenda, allegata alla carta, descrive, in prima analisi, le considerazioni sulla gestione agronomica dei suoli in funzione della coltivazione dell'anguria. Le conoscenze ottenute ad oggi, quindi, oltre a evidenziare gli ambienti pedologici tipici della coltivazione di anguria, favoriscono la corretta gestione agroambientale dei suoli regionali e la valorizzazione della produzione tipica di anguria, evidenziando le relazioni esistenti tra suolo, gestione agronomica, produzione e qualità dei prodotti. ■



#### ESTRATTO DELLA "LEGENDA DELLA CARTA DELLE TERRE DELL'ANGURIA"

TERRE	PRINCIPALI CONSIDERAZIONI AGRONOMICHE	COMPORTAMENTO AGRONOMICO PER LA COLTIVAZIONE DELL'ANGURIA	PRODUZIONE MEDIA OTTENIBILE DALLA TIPOLOGIA CRIMSON CON UNA BUONA GESTIONE AGRONOMICA
<b>Terre argillose delle valli bonificate</b>	La maggior parte delle superfici dedicate all'anguria reggiana ricadono in queste terre. I suoli sono condizionati dall'elevato contenuto in argille espandibili: sono soggetti a fessurazione nel periodo secco e richiedono notevole tempestività nell'esecuzione delle lavorazioni, che devono essere effettuate con terreno in tempera. L'elevato contenuto di argilla, d'altro canto, conferisce a questi suoli una buona fertilità naturale. Le difficoltà di drenaggio rendono necessaria l'adozione di una efficiente rete scolante per l'allontanamento delle acque in eccesso.	Una buona gestione del terreno mette a disposizione della pianta il Potassio disponibile favorendo la risposta qualitativa del prodotto	Suoli che possono fornire una buona risposta qualitativa del prodotto. La resa media delle produzioni è circa di 400-500 qli /ha con una media 12-13 gradi brix
<b>Terre calcaree dei dossi fluviali</b>	I suoli, a prevalente tessitura media, offrono un elevato spessore, dotato di buona fertilità naturale ed elevata capacità in acqua disponibile per le piante. Mostrano buone attitudini produttive nei confronti delle principali colture praticabili.	Particolare attenzione va posta nella scelta dell'epoca di trapianto in funzione delle condizioni climatiche dell'annata e del vigore vegetativo che può manifestarsi.	Si ottengono produzioni quantitativamente mediamente più elevate e di maggiore pezzatura rispetto alle altre Terre; la resa media delle produzioni è circa di 700 qli /ha con una media 10-11 gradi brix